putati le attenuanti generiche: le invoco dal Tribunale ».

Il dott. Giannone ha concluso la sua requisitoria esaminando le posizioni degli accusati. Le sue richieste più severe sono state per il compagno Crocifisso Ingrosso, di Torchiarolo, e per i compagni Carmine Blasi e Raffaele Palma dirigenti della C.d.L. di San Pietro Vernotico: era inevitabile, perché contro di essi e contro gli altri iscritti ai partiti democratici si erano particolarmente accaniti i rapporti polizieschi.

Ha chiesto, infine, la assoluzione piena per Cosimo Renna e Fausto Maggio, trascinati in Tribunale « per errore ».

Dopo una breve sospensione, ha preso la parola l'avvocato Rosario Di Francesco, liberale: « Neanche io capisco il piano verde — ha iniziato — perché invece di proteggere la piccola proprietà, esso finanzia certi enti che hanno tutto l'aspetto di carrozzoni. Questo è il problema. Secondo la Costituzione, l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro: ma poi si nega ai lavoratori della terra una giusta paga. Perché ciò avviene? Perché manca una giusta politica agraria: perché la politica agraria che abbiamo è errata, inconcludente, contrastante, è dirigistica quando si tratta di proteggere le grandi industrie che producono gli anticrittogamici e i concimi, ma liberale — cioè assente — quando bisogna difendere i prodotti della terra, gli interessi dei contadini. Dove è avvenuta la "sommossa del vino"?

« Tutti lo sappiamo: proprio là, dove non ci sono industrie, non ci sono agrari, ci sono soltanto uomini dannati e condannati a lavorare nei campi. Oggi come ieri, si dà alla industria e si attinge dalla agricoltura. Purtroppo, gli stracci vanno sempre per aria, perché chi maggiormente è punto maggiormente si muove: e loro, gli imputati, pagano due volte ».

L'avv. Cataldo Lolli è un legale giovanissimo, iscritto alla DC. Vive a Sandonaci, dove la polizia uccise: mentre parlava, sembrava rivivesse i terribili momenti della sparatoria. La sua voce era alterata, commossa, indignata. « Una sola cosa rimprovero al P.M. — ha detto —: di non avere ricordato i tre morti di Sandonaci. Io conoscevo Mario Calò, conoscevo Maria Calignano, conoscevo Luciano Valentini...

« Mario Calò aveva moglie e due figli: guadagnava 500 lire al giorno. Questo è un fatto sociale: quello che è accaduto è un problema del Sud. Dove si trovano, se non nel Sud, lavoratori che guadagnino soltanto 500 lire al giorno? E che, con quelle 500 lire al giorno, debbano sfamare una famiglia, due bambini? Ecco perché questo processo è un dramma e deve essere un monito per i responsabili del governo.

« A Sandonaci, a Torchiarolo, a San Pietro Vernotico e a Cellino San Marco — ha continuato il difensore — c'era una tragedia che si compiva ogni giorno. La crisi del vino investiva tutti: braccianti, mezzadri, contadini, proprietari, impiegati, professionisti. Per questo, ora, noi discutiamo qui anche i nostri interessi, il nostro avvenire. Io sono di Sandonaci. Io ripeto: a Sandonaci, il 90 per cento del reddito è costituito dal vino. Mio padre è un piccolo proprietario, con 6 figli da mantenere. Voi non sapete, signori del Tribunale, quante gite fece in quei terribili giorni all'esattoria comunale, quante lotte dovette sostenere per mandare avanti la famiglia! Il 21 aprile 1957 — mi ricordo come fosse ieri — le viti si piegarono, si capì che il raccolto era perduto: ed erano anni che accadeva. Quel giorno, in tutto il paese si pianse, come se in ogni casa ci fosse un morto. Era il pane di tutti che se ne andava, con quell'ora. Poi passarono i mesi, nessuno intervenne, scoppiò la protesta, giunsero gli incidenti, la polizia sparò...

« Non dimentichiamo quei morti: non dimentichiamo Luciano Valentini, Mario Calò e Maria Calignano. Il vostro, signori del Tribunale, sia un verdetto umano ».

FRANCO MAGAGNINI

Un nuovo documento sul dibattito in corso nelle file clericali

I giovani dc accusano il partito di Moro: «La DC è dominata da cricche e personalismi»

I limiti dell'analisi dei dirigenti emiliani, umbri e toscani — « I dirigenti provinciali preferiscono il dialogo coi prefetti al contatto con la base » — Perchè il segretario d.c. tenta di rinviare il congresso

Alcuni giorni or sono abbiamo pubblicato ampi stralci di un « verbale segreto » di una riunione di dirigenti della DC emiliana da tempo impegnati nel tentativo di rinnovare il partito « ammodernando » il suo anticomunismo. Siamo ora venuti in possesso di un altro documento indicativo del dibattito in corso nella DC e della formazione delle prime tesi congressuali attorno alle quali la discussione è destinata ad allargarsi nel prossimo futuro.

Si tratta di un'interessante analisi sullo « stato del partito » redatta da un gruppo di giovani dirigenti delle organizzazioni della DC dell'Emilia-Romagna, dell'Umbria e della Toscana.

Il documento, dopo aver esordito constatando che « la democrazia non si è ancora incarnata in tutte le strutture dello Stato » e che ancora deve essere dato il volto della giustizia alla nostra libertà, prosegue respingendo la « concezione totalitaria del partito d'ordine » e quella liberaleggiante del « partito-clientela » che svuota di ogni significato la vita politica assoggettandola al capriccio e all'egoismo degli individui e degli interessi.

Molti difetti e molte carenze della DC vengono quindi registrati dal documento assieme alla poca decisa volontà di correggerli e di colmarle.

« *Mutismo* » della base

Gli aderenti al partito democristiano — afferma infatti il documento — partecipano scarsamente alla scelta delle linee dei programmi e dei dirigenti; le posizioni della « periferia » del partito non vengono considerate nè viene sollecitata la loro espressione; la linea del partito non viene sentita come qualcosa di vincolante nè controllata nella sua attuazione; lo assenteismo o il mutismo caratterizzano l'attività di base mentre insufficiente rimane il legame che essa riesce a stabilire con gli strati della popolazione. Le sezioni e i comitati provinciali spesso non sono riusciti ad evitare le oligarchie ed i personalismi mentre i segretari provinciali hanno trovato volentieri nel *dialogo* con i prefetti un pretesto per non affrontare alla radice i problemi delle comunità locali e del loro sviluppo ed hanno visto nella loro funzione un gradino verso la candidatura al Parlamento ed un osservatorio per controllare l'attribuzione delle cariche.

In troppe amministrazioni locali — prosegue la analisi — si è usciti dall'ambito delle collaborazioni democratiche per indulgere al « contatto corruttore » con le forze fasciste e, in genere, si è deprezzato il valore vincolante dei programmi amministrativi: la vita degli organi centrali è stata povera di contenuti perchè essi non sono stati messi in collegamento con più ampi dibattiti della periferia ma hanno demandato la discussione e il potere a gruppi sempre più ristretti di persone che poi, alla fine, hanno dovuto fare i conti con ancora più ristretti gruppi di pressione extra-politici; alcuni dirigenti — infine — utilizzano, per fini interni di partito, organizzazioni cattoliche e prese di posizione delle gerarchie cattoliche.

Rievocando il Congresso di Firenze di due anni or sono, il documento dei dirigenti democristiani emiliani, toscani ed umbri, ricorda che esso determinò la « massima parte » degli errori di « Iniziativa democratica » e cioè l'illusione che bastasse un puro e semplice ricambio della classe dirigente per mutare le cose, la scarsa chiarezza degli obiettivi e dei metodi da adottare.

A conclusione di un breve esame dell'attuale posizione delle varie « correnti » e considerando la ipotesi di una nuova corrente « iniziativista », gli estensori del documento sembrano propendere, piuttosto, per una coalizione « confederale » dei gruppi di « centro sinistra » e della cosiddetta « sinistra » attorno al binomio Moro-Fanfani.

Nella consultazione congressuale i giovani dirigenti emiliani- umbri e toscani, propongono poi che la base venga chiamata a pronunciarsi con un mandato imperativo sui singoli punti di un'unica risoluzione approntata dal Consiglio nazionale (integrata da prese di posizioni di tutte le correnti, dei vari « notabili » e degli « organismi di massa ») anche se essa non è abituata ad assumere responsabilità di tal genere. L'ignoranza, la pigrizia o l'ingenuità dei semplici iscritti — aggiungono — vengono troppo spesso utilizzate per ottenere dei « mandati in bianco ». Del resto, anche fuori dai periodi congressuali, la base non è sollecitata ad assumere posizioni politiche precise e, in momenti particolari, quando queste prese di posizione avvengono non sono fatte conoscere o non vengono prese in considerazione dagli organi competenti.

Con una disinvoltura ed un candore che lasciano interdetti i giovani dirigenti democristiani quindi concludono che il futuro *congresso dovrà in primo* luogo chiarire i *fini* della DC per neutralizzare la azione di quelle forze *ospiti che non* ammettono di sottostare a una linea non coincidente, in tutto e per tutto, con le loro posizioni. Questo chiarimento — essi dicono con beato ottimismo — dovrà avvenire con la massima lealtà, senza fronzoli demagogici e appelli sentimentali all'unità sacra poiché è evidente che oggi la minaccia all'unità del partito (e anche alla unità dei cattolici) viene proprio da quele forze definite « ospiti » e che possono essere, più propriamente, chiamate di destra.

Ma in calce al documento il beato ottimismo si offusca laddove gli stessi sono costretti a constatare che la pura e semplice enunciazione dei programmi, la benevola espressione delle buone intenzioni, la cordiale esaltazione di se stessi e dei propri meriti, non hanno impedito, sino ad oggi, che — nei discorsi, nei comportamenti e nelle scelte — la classe dirigente democristiana si allontanasse dagli orientamenti solennemente proclamati dalle assise congressuali premendo sulla base per averne successiva approvazione ..

Constatazione, questa, da molto tempo da noi fatta e che ritorna attualissima alla vigilia dell'apertura dell'ormai tradizionale *« fiera dei solenni impegni »* che i congressi democristiani da anni rappresentano.

Congresso a ottobre

La convocazione del Congresso nazionale della DC che, ai sensi delle norme statutarie dovrebbe aver luogo entro il prossimo ottobre, appare del resto tuttora incertissima nonostante le assicurazioni che l'on. Moro avrebbe dato recentemente all'on. Donat Cattin della corrente di « Rinnovamento ». Comunque una decisione a tale proposito è attesa dal Consiglio nazionale del partito che sarà riunito subito dopo le imminenti elezioni regionali sarde.

Fino a pochi giorni fa si dava per insuperabile la avversione di Moro ad un dibattito congressuale entro il 1961. L'incertezza della situazione governativa, un relativo consolidamento del blocco doroteo di Segni-Gui, l'assoluta mancanza di coltivazione di quelle che Donat Cattin chiama *« le piante programmatiche di alto fusto »* (regioni, legge antimonopoli, aree fabbricabili, ecc.), la tormentatissima e non raggiunta « cartellizzazione » attorno a Moro ed a Fanfani delle correnti cosiddette di sinistra o di « centro-sinistra » (dai basisti, ai rinnovamentisti, ai neo-fanfaniani di Corghi e di Malfatti), la non ancora esplicita manifestazione dei reali orientamenti d'Oltretevere e il ritardo dell'aggiornamento pontificio dell'enciclica « Rerum Novarum », parevano all'attuale segretario nazionale della DC motivi più che sufficienti per rinviare alla primavera del '62, o addirittura all'autunno, uno scontro che determinerà inevitabilmente ulteriori lacerazioni nel fragile tessuto che, con *terantina* spregiudicatezza, egli è andato ricomponendo. Tuttavia i convegni organizzativi interregionali di Roma, Napoli, Venezia e Milano, tenuti per decisione della direzione ai primi di giugno *hanno aperto il discorso* sullo *« stato del partito »* e questo — poi nei limiti delle attuali formulazioni — rimane un segno inequivocabile, il sicuro preludio di una scadenza congressuale a più o meno breve termine.

l. p.

Questo fiume di fuoco è la lava dell'Etna

CATANIA — Una nuova colata lavica sgorga da giovedì sera dalla bocca eruttiva del cratere subterminale di nord-est dell'Etna, in direzione nord. Viene così evitata la Valle del Leone. La colata, che ha percorso già 500 metri appare piuttosto alimentata (Tel.)

Vibrata denuncia dell'atteggiamento del monopolio

Misure contro l'Italcementi chieste dal PCI alla Camera

L' intervento del compagno Brighenti - I provvedimenti proposti dai comunisti - Conte interviene a favore degli apprendisti - Le scuole professionali

Anche nel Parlamento è stato denunciato con vigore il nefasto atteggiamento del monopolio Italcementi nella vertenza sindacale in atto. Prendendo la parola ieri alla Camera, a nome del Gruppo comunista, durante la discussione del bilancio del Lavoro, il compagno BRIGHENTI ha affermato che, non essendo giustificata da nessun motivo economico, la pervicace intransigenza dell'ing. Pesenti di fronte alle moderate richieste dei lavoratori, appare ormai chiaramente dettata da una volontà politica reazionaria di affermare il proprio arbitrio e di dare un colpo al movimento operaio. Essa acquista, inoltre, il carattere di una sfida all'interesse pubblico — dati i danni che 35 giorni di arresto della produzione del cemento stanno provocando — e al governo, essendosi i dirigenti dell'Italcementi rifiutati perfino di accedere alla convocazione delle parti fatta dal ministero del Lavoro.

Brighenti ha osservato che, essendosi dimostrato inefficace questo invito, che rappresenta il mezzo normale di intervento del governo nelle vertenze sindacali, si rendono necessari provvedimenti particolari affinchè — all'atteggiamento oltraggioso e di forza del monopolio — il governo possa assumere una posizione di forza. Ecco le misure proposte da Brighenti:

— negare all'Italcementi i cospicui finanziamenti concessi dalla Cassa del Mezzogiorno, che dovrebbe invece devolverli alle piccole e medie imprese operanti nel settore cementifero;

— studiare la possibilità di aumentare a carico dell'Italcementi — che guadagna ben 400 lire per ogni quintale di cemento — l'imposta di fabbricazione sul cemento;

— togliere al monopolio le concessioni per le materie prime;

— invitare i sindaci dei Comuni, in cui vi sono stabilimenti della Italcementi, a requisire queste fabbriche, trasferendole sotto la direzione del ministero delle Partecipazioni statali.

Riteniamo — ha concluso Brighenti — che di fronte alla sfida lanciata, si debba avere il coraggio di andare contro il monopolio, anche se ciò può costare qualcosa a qualche amico della DC ed anche alle finanze vaticane, legate all'Italcementi.

Nella seduta della mattina, dopo la commemorazione dello scomparso on. D'Aragona e dopo l'approvazione della proposta di legge Bozzi per la proroga al 31 dicembre 1961 del termine (che scadeva il 30 giugno prossimo) per la conclusione dell'inchiesta parlamentare sullo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino, si erano avuti i primi interventi sul bilancio del Lavoro. Il compagno CONTE ha notato che anche nella utilizzazione dei fondi per l'addestramento professionale il governo finisce per favorire le aziende monopolistiche, le quali ricevono la quasi totalità degli stanziamenti.

Dopo aver affermato che si deve ridurre a 6 ore l'orario di lavoro dei giovani apprendisti, per consentire loro la frequenza di corsi professionali, Conte ha proposto la istituzione di un fondo unico per l'istruzione e addestramento professionale a tutti i livelli, prevedendo a tal fine una programmazione in sede provinciale, coordinata su scala nazionale, con la partecipazione dei sindacati.

Nella discussione sono intervenuti anche la socialista Angelina MERLIN, che ha denunciato la continuazione della pratica padronale di licenziare le lavoratrici che si sposano, i democristiani NUCCI, Ernesto PUCCI, LA PENNA, DI CAPUA e il rappresentante di « Comunità », on. FERRAROTTI, che ha annunciato il proprio voto favorevole al bilancio.

Il tesseramento 1961

Al 95 per cento gli iscritti al PCI

Trentatre federazioni hanno raggiunto il 100% e trentotto il 95 - I nuovi iscritti sono 120.896

Alla data del 20 giugno il tesseramento al Partito ha raggiunto il 95 per cento degli iscritti dell'anno scorso

Hanno raggiunto il 100% le Federazioni di: Aosta, Varese, Bergamo, Cremona, Biella, Novara, Torino, Imperia, La Spezia, Brescia, Como, Crema, Lecco, Monza, Belluno, Padova, Verona, Vicenza, Trieste, Parma, Ravenna, Rimini, Imola, Prato, Ancona, Ascoli Piceno, Latina, Viterbo, Isernia, Teramo, Brindisi, Cosenza e Tempio.

Altre 38 Federazioni hanno superato il 95%.

I nuovi iscritti sono 120.896.

Ed ecco la graduatoria delle singole Federazioni in percentuale rispetto al '60:

Aosta	107,0
Crema	104,9
Varese	104,0
Bergamo	103,7
Cremona	102,8
Lecco	101,5
Novara	101,3
Prato	101,3
Cosenza	101,2
Trieste	101,0
Imola	100,8
Torino	100,5
Brescia	100,5
Ravenna	100,5
Parma	100,4
Verona	100,2
Como	100,2
Biella	100,2
Monza	100,1
Teramo	100,1
Ascoli Piceno	100,1
Imperia	100,0
La Spezia	100,0
Belluno	100,0
Padova	100,0
Vicenza	100,0
Rimini	100,0
Ancona	100,0
Latina	100,0
Viterbo	100,0
Isernia	100,0
Brindisi	100,0
Tempio	100,0
Udine	99,4
Alessandria	99,2
Livorno	98,8
Pesaro	98,7
Siena	98,6
Fermo	98,2
Reggio Emilia	98,1
Forlì	98,0
Modena	98,0
Menfi	97,9
Asti	97,9
Vercelli	97,9
Bologna	97,8
Pistoia	97,8
Viareggio	97,7
Milano	97,7
Potenza	97,6
Perugia	97,6
Frosinone	97,5
Verbania	97,5
Genova	97,2
Mantova	97,2
Macerata	96,9
Trento	96,7
Pordenone	96,7
Pisa	96,7
Foggia	96,5
Terni	96,5
Ferrara	96,4
Savona	96,3
Treviso	96,2
Massa Carrara	96,2
Termini Imerese	96,0
Arezzo	95,8
Firenze	95,6
Gorizia	95,4
Lucca	95,0
Chieti	95,0
Crotone	94,9
Aquila	94,0
Bari	93,9
Caserta	93,8
Agrigento	93,2
Cassino	93,1
Siracusa	92,6
Venezia	91,9
Grosseto	91,8
Pavia	90,8
Caltanissetta	90,7
Salerno	90,3
Roma	89,1
Trapani	88,7
Bolzano	88,2
Piacenza	88,1
Lecce	88,0
Taranto	87,7
Matera	87,4
Oristano	86,1
Rieti	85,6
Cagliari	85,3
Catanzaro	85,1
Napoli	85,0
Benevento	84,1
Sondrio	83,4
Reggio Calabria	83,2
Sciacca	83,1
Rovigo	82,8
Sassari	82,7
S. Agata Militello	82,5
Enna	82,3
Ragusa	81,6
Catania	80,6
Nuoro	80,6
Cuneo	79,9
Pescara	79,3
Campobasso	77,9
Avezzano	77,8
Sulmona	77,2
Avellino	72,9
Messina	72,2
Palermo	62,2

Nel suo appartamento a Torino

Una aspirante scrittrice trovata morta dopo 3 mesi

Forse è deceduta per gli stenti — Il padre è morto cieco e la madre, impazzita, l'aveva minacciata di morte

TORINO, 23. — L'autorità giudiziaria ha ordinato la autopsia per accertare le cause della morte della ventiquattrenne Matilde Falco, rinvenuta cadavere ieri nel suo appartamento in corso Grosseto 117. I periti settori hanno provveduto oggi al prelievo dei reperti che saranno esaminati.

La morte della ragazza, secondo le prime risultanze, risale a circa tre mesi or sono; è stata trovata su un divano, con una coperta addosso e con grissini e cioccolata in mano. Nonostante la polizia abbia rinvenuto un tubetto di sonnifero vuoto, pare sia da escludersi l'ipotesi del suicidio.

Matilde Falco è probabilmente morta di stenti; anche se, nelle indagini, non viene scartata l'ipotesi che la ragazza si sia tolta la vita. Sognava di diventare una scrittrice ed aveva inviato numerose novelle e racconti a quotidiani e settimanali; qualche casa editrice gli aveva respinti, qualche altra le aveva accordato una collaborazione. La giovane traeva l'ispirazione per i suoi scritti dalle esperienze familiari: il padre cieco, ma sensibile musicista, era morto lo scorso anno e la madre, impazzita, era stata rinchiusa in manicomio dopo aver più volte minacciato di morte la figlia. La stessa ragazza, sia pure con grande tristezza, si era vista costretta a chiedere il suo ricovero nell'ospedale psichiatrico.

Nella cassetta delle lettere della Falco è stata rinvenuta molta corrispondenza: lettere di redazioni di quotidiani e periodici che le hanno restituito i suoi manoscritti, stampe, giornali e riviste. La polizia ha trovato anche una cartolina con poche frasi: « Che cosa è successo che non ti fai più viva? Io so di aver ragione ma tu forse mi hai frainteso ». La cartolina, che non è firmata, lascia supporre che la ragazza avesse una relazione sentimentale con qualche giovane, di cui la polizia si è messa alla ricerca con la speranza di attingere elementi che possano far luce sulla penosa esistenza della ragazza. La cartolina risulta spedita quando la giovane era morta probabilmente da un mese.

TORINO — Matilde Falco, la giovane morta (Telefoto)

Un pastore ucciso a « lupara »

AGRIGENTO, 23 — Il pastore Damiano Ferraro, di 29 anni, è stato ucciso questa notte alla periferia di Montallegro, a circa 20 km. dal capoluogo. La vittima, stava facendo ritorno nella propria abitazione, quando è stato fatto segno da parte di sconosciuti ad alcuni colpi di fucile caricato a « lupara », rimanendo ferito in varie parti del corpo. Il Damiano, trasportato all'ospedale civile di Ribera, è deceduto.

Critiche alla legge per i miglioramenti agli insegnanti

La commissione Pubblica istruzione della Camera ha concluso la discussione generale del « provvedimento unico » sui miglioramenti economici agli insegnanti. Nella seta di giovedì si è giunto, presente il ministro Bosco, il comitato ristretto, incaricato di esaminare in dettaglio le varie proposte di miglioramento. Dalla discussione che ivi si è svolta, è apparsa subito evidente l'insufficienza delle offerte del governo, insufficienza sottolineata, del resto, dal recente sciopero dei maestri elementari. Gli stessi sindacalisti democristiani hanno infatti presentato alcuni tardissimi emendamenti, per l'aumento di 4 o 5 punti di alcuni coefficienti, mentre i « convergenti » socialdemocratici e liberali hanno presentato proposte un po' più avanzate. Ma tutte queste proposte non modificherebbero il contenuto del provvedimento governativo. Le sinistre, invece, hanno chiesto un radicale e sostanziale miglioramento del trattamento economico.

Ieri mattina la commissione P.I. avrebbe dovuto iniziare l'esame dei singoli articoli ed emendamenti. Ma, in apertura di seduta, il presidente Ermini ha chiesto un rinvio della discussione a mercoledì prossimo.

Domani le manifestazioni unitarie per la scuola di Stato

Domani, in grandi e piccoli centri della penisola e delle isole, si terranno pubbliche manifestazioni di professori, presidi ed insegnanti elementari. La iniziativa è stata presa da rappresentanti del Sindacato autonomo scuola media, del Sindacato autonomo per l'unità della scuola secondaria, del Sindacato nazionale autonomo scuola elementare, del Sindacato nazionale scuola artistica, del Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, dell'Associazione nazionale dei capi istituto dell'istruzione media e del sindacato unitario dei presidi, dei delegati Lace, del Sindacato autonomo scuola media.

I rappresentanti di questi organismi sindacali hanno deciso le manifestazioni di domani dopo aver constatato — afferma un documento — « che si fanno sempre più minacciose e concrete le iniziative per il finanziamento della scuola privata, malgrado le gravissime difficoltà in cui versa la scuola pubblica, carente di aule, di attrezzature didattiche e scientifiche, di moderne forme integrative di assistenza, e con il personale in condizioni economiche e giuridiche del tutto inadeguate alla funzione ».

Approvata la legge per i segretari comunali

La Commissione Interni della Camera ha concluso nella sua seduta di ieri l'esame del disegno di legge concernente lo stato giuridico ed il trattamento economico dei segretari comunali e provinciali.

Il comitato ristretto, nominato su proposta dei deputati comunisti, aveva proficuamente lavorato, arrivando a proporre un testo su cui si aveva il consenso di tutti i gruppi. Il testo con il quale la legge è arrivata a conclusione si è dimostrato esclusivamente in tendenza del tentativo iniziale del governo di introdurre delle norme lesive dell'autonomia degli enti locali, e di imporre queste norme con un voto di forza opponendosi alla costituzione di un comitato ristretto che aveva — come poi si è dimostrato — raggiunto un accordo.

Nel corso della discussione, i deputati Santarelli e Vetere (PCI), Ferri (PSI) e Prearo (DC) hanno sostenuto emendamenti che miglioravano il testo originario, consentendo lo sviluppo di Carriere. Il governo ha espresso parere contrario e la maggioranza ha respinto le proposte.

Il governo e la maggioranza hanno anche espresso un parere nettamente negativo alle proposte avanzate dal compagno Santarelli per l'attribuzione di nuove entrate agli enti locali, per far fronte alle maggiori spese derivanti dalla legge.

Prima della votazione conclusiva sono stati approvati due ordini del giorno che impegnano il governo a rivedere il problema dei miglioramenti economici dopo che siano stati approvati provvedimenti di riforma della finanza locale, e chiariscono che la posizione giuridica dei segretari (attualmente contrastante con il principio di autonomia) dovrà essere riesaminata.

Conclusa al Senato la discussione su turismo e spettacolo

Aumentano le entrate dei cinema Fino a marzo 5 milioni di turisti

Folchi e i democristiani rifiutano di tassare gli enti turistici clericali

Il Senato ha concluso ieri la discussione sul bilancio del ministero del Turismo e dello spettacolo. Vi è stata la replica del ministro, che non si è discostata da un generico ottimismo e la presentazione di un ordine del giorno comune di tutti i gruppi, fatta eccezione per quello missino, con il quale si impegna il governo a ricercare nuovi mezzi finanziari per potenziare i servizi turistici all'interno e all'esterno del Paese.

L'on. FOLCHI ha premesso che nel '60 si è avuto un incremento della spesa del pubblico per il teatro (8,2 miliardi contro 7,5 miliardi del 1959) e per il cinema (da 116 miliardi (40 milioni a 121 miliardi), sicchè a suo parere, l'andamento dello spettacolo nello scorso anno può essere considerato soddisfacente.

Il ministro ha però ribadito che al teatro lirico sarà concessa una cifra modesta (5 miliardi e mezzo di lire), nonostante esso sia considerato dal governo « un prezioso patrimonio da alimentare e da arricchire ». Ha proposto annunziato che presto verrà in discussione al Senato un disegno di legge particolare per i teatri lirici: legge che si ispira — ha sostenuto Folchi — ai principi dell'autonomia assoluta degli enti nel campo artistico, al coordinamento tra gli enti per evitare concorrenze inutili o dannose alla severa limitazione delle spese alle reali possibilità di bilancio.

Entrando nel merito dei problemi della cinematografia, Folchi ha affermato che l'anno passato vi è stato un sensibile incremento della produzione di film (200 contro 158 dell'anno precedente) ed un aumento notevole è stato registrato nella esportazione delle pellicole. Sul terreno legislativo, un progetto è stato già preparato in vista della scadenza, al 31 dicembre, della legge più volte prorogata. Folchi ha quindi parlato al mondo del cinema una esortazione a far sì che esso diventi arma formidabile per la suggestione delle fantasie — ha detto — per la diffusione delle conoscenze sia strumento formativo delle masse popolari, indirizzandone il costume, aumentandone le conoscenze.

Ultimo argomento il turismo: siamo il primo paese in Europa per afflusso di visitatori, ma abbiamo ancora pochi mezzi a disposizione per gli enti del turismo e la propaganda all'estero. Folchi ha poi annunciato che nei primi tre mesi di quest'anno si sono avuti 4 milioni 700 mila turisti, con un aumento del 25 per cento.

Prima dell'on. Folchi aveva parlato VALENZI, che ha chiesto provvidenze per i Sassi di Matera, GIANQUINTO, che ha denunciato con vigore l'iniziativa dell'AC per lo apostolato estivo, ZANE e il relatore GUIDONI (dc), PALUMBO (psi), BARBARO (msi), CHABOD (avs). Una ferma battaglia hanno condotto i senatori comunisti, per ottenere che gli istituti e gli enti turistici clericali e vaticani fossero assoggettati al pagamento delle imposte e degli oneri sul turismo. Il ministro Folchi ha respinto l'odg che in proposito è stato presentato dal gruppo comunista, balbettando inaccettabili argomenti in difesa della industria turistica cattolica, mentre dai banchi democristiani (Gava in testa) si sventolava la solita canea.

Un singolare seguito di circostanze

Giovane in fin di vita per un cavallo folgorato

TORINO, 23 — Nel pomeriggio d'ieri, durante un viaggio temporale nella zona di Rivoli, in frazione Navoretta, Normando Carlo Doletti, di anni 20, di Milano, ha cercato riparo sotto un albero insieme al suo cavallo. Un fulmine poco dopo è caduto sulla pianta ed ha ucciso l'animale scaraventando a terra il Doletti, che è stato ricoverato all'ospedale di Rivoli in stato di shock.

Successivamente il commerciante di carni equine Mario Cavallo veniva avvisato di recarsi a prelevare la carogna del cavallo. L'incarico è stato affidato ad un suo dipendente, Giuseppe Garido di 40 anni, che recatosi sul posto ha caricato la carcassa su un carro trainato dal 20enne Silvio Collesi di Rivoli. Quest'ultimo, nell'uscire dal cortile, ha riportato lo sfondamento dello sterno ed è stato ricoverato in un vicino ospedale di Rivoli. I Collesi guidava senza patente ed aveva preso di nascosto l'auto di un amico, Sergio Negro, non sapendo che l'auto era priva di freni.